

1 maggio 2014

FESTA DEL LAVORO

Prima di iniziare il mio intervento chiedo alla piazza un minuto di silenzio per ricordare le numerose vittime del lavoro.

Il mio più caloroso saluto alle lavoratrici, ai lavoratori, ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali, delle associazioni mutilati e invalidi sul lavoro, alle autorità civili e militari presenti, alle concittadine e ai concittadini.

Un ringraziamento di cuore ai componenti della banda cittadina che hanno, con le loro musiche, dato maggior significato alla manifestazione di oggi.

Da più di un secolo questa giornata viene celebrata nelle piazze di tutto il mondo da milioni di lavoratori.

Infatti il 1° Maggio fu individuato a partire dal 1891 come momento di lotta internazionale di tutti i lavoratori, senza barriere geografiche, né tanto meno sociali, per affermare i propri diritti.

Quest'anno la festa del 1° Maggio si presenta come un'occasione

per **ribadire la centralità del lavoro nella vita democratica,**

per **difendere ed estendere i diritti degli uomini e delle donne,**

per **mettere a punto una politica concertata in materia di salute e sicurezza sul luogo di lavoro .**

Ribadire la centralità del lavoro significa pensare a nuove politiche industriali che siano in grado di far uscire dalla crisi decine di imprese, ossatura portante dell'economia del nostro Paese, tanto nei settori strategici ad alta tecnologia, quanto in quelli manifatturieri ad alta intensità di lavoro; crisi che non è casuale, ma è frutto di scelte imprenditoriali spesso miopi e di politiche governative del recente passato, cui si prova a porre rimedio, che avevano abolito qualsiasi ruolo di indirizzo della politica industriale e qualsiasi ruolo di regolamentazione del mercato, con la conseguenza di provocare un aumento del costo della vita, e di costringere migliaia di persone, in primo luogo dipendenti ma anche fasce di lavoratori autonomi, a non essere in grado di far fronte alle spese del bilancio mensile familiare, relegando così di fatto questi lavoratori e lavoratrici in fascia di povertà.

Ribadire la centralità del lavoro significa pensare che occorre un grande intervento pubblico da parte degli Stati e dell'Unione europea

- per **l'economia dell'ambiente**, che può creare in Europa milioni di posti di lavoro e
- per **la valorizzazione dei nostri beni culturali** e
- per **una promozione** più spinta **nel settore del turismo**.

Basti pensare che in Italia questi due settori, cultura e turismo, con il patrimonio che ci ritroviamo, impegnano la metà di addetti della Francia e poco più d'un terzo rispetto alla Germania.

Difendere ed estendere i diritti degli uomini e delle donne

- significa lotta al lavoro nero, al lavoro precario, alla disoccupazione, allo sfruttamento.

Proprio riguardo al **lavoro in nero**, in questi ultimi anni si sono ottenuti risultati positivi: sono emerse nel settore dell'edilizia qualche decina di migliaia di nuove assunzioni di soggetti

prima sconosciuti e sono state sospese quasi un migliaio di aziende dopo aver accertato che in esse almeno il 20% dei dipendenti lavorava in nero.

Riguardo **alla piaga del precariato**, bisogna che il Parlamento adotti a breve provvedimenti legislativi efficaci ed incisivi che, anche tramite lo strumento della flessibilità, abbattono drasticamente già a partire dai prossimi mesi il tasso di disoccupazione che sfiora ormai il 13%, e in particolare il tasso di disoccupazione giovanile oltre il 40%, e quindi ridiano una speranza a milioni di giovani.

E quando si parla di **sfruttamento** non ci si riferisce solo ai lavoratori italiani, ma anche ai migranti in Italia e nel mondo, quindi lottare contro lo sfruttamento significa opporsi alle logiche antisolidali e sostenere invece una politica di concreta accoglienza ed integrazione a partire dai profughi delle tante, troppe guerre che ancora devastano il nostro pianeta.

Difendere ed estendere i diritti degli uomini e delle donne

- significa difendere i servizi sociali e sanitari, il loro carattere pubblico, aumentandone la qualità;
- significa difendere la scuola pubblica, il tempo pieno e la formazione come diritto per tutta la vita;
- significa pensare ad una riforma previdenziale che non penalizzi chi è ancora in età lavorativa o chi, come tantissimi giovani, deve ancora entrare nel mondo del lavoro;
- significa difendere un sistema fiscale equo secondo il dettato costituzionale, per cui ogni cittadino deve contribuire in proporzione a quello che ha. E tutti noi sappiamo che una redistribuzione fiscale equa è la base materiale della solidarietà: se tutti i cittadini contribuissero in base a quello che hanno, la collettività potrebbe reinvestire queste risorse in servizi, e questo significherebbe miglioramento di condizione sociale per tutti.

Mettere a punto una politica concertata in materia di salute e sicurezza sul luogo di lavoro

- significa impegnarsi a 360 gradi per la tutela dei lavoratori e delle lavoratrici.

In questo momento il mio pensiero non può che andare a chi è morto sul posto di lavoro e a chi ha subito gravi infortuni che ne hanno condizionato l'esistenza; a tutti costoro rivolgiamo un doveroso omaggio. Un sentito ringraziamento all'ANMIL e al suo Presidente provinciale, qui presente, dott. Angelo Piovanelli, che sono costantemente impegnati nel promuovere ovunque iniziative allo scopo di richiamare l'attenzione delle istituzioni ai vari livelli e dei cittadini sul **tema della sicurezza e della prevenzione in ambito lavorativo**.

L'Italia purtroppo ha un triste primato: è la prima nazione in Europa per numero di vittime sul lavoro e gli incidenti sui luoghi di lavoro calano in misura minore che negli altri Paesi europei. Stiamo parlando di oltre 1.200 vittime all'anno, la stragrande maggioranza nel settore dell'industria e dei servizi, oltre il 20% solo nel settore dell'edilizia.

Purtroppo sei anni di crisi economica hanno prodotto milioni di ore di cassa integrazione e tagliato migliaia di posti di lavoro. Nonostante ciò, Brescia resta maglia nera: prima in Lombardia e terza in Italia per morti bianche.

E a questi dati ufficiali bisogna poi aggiungere le persone scomparse dopo anni, stroncate dalle malattie professionali. E sono la maggioranza, se si tiene conto dei dati dell'Organizzazione mondiale della sanità che parla di due milioni di morti sul lavoro ogni anno, tre su quattro causati da malattie contratte sul lavoro.

Per combattere e vincere questa strage quotidiana, che si consuma da decenni, per combattere e vincere queste **morti "bianche"** (che poi di bianco non hanno nulla, se non la

desolazione e il pallore che si legge sui volti dei cari che lasciano figli, genitori, mogli o mariti, a cui nessuno organizza funerali di Stato) ci vogliono soprattutto controlli, controlli che si fanno con ispettori, soldi e mezzi, che però da tempo sono carenti.

Controlli certo, ma non solo. Va eliminato il ricorso al meccanismo d'appalto che prevede il massimo ribasso e soprattutto va individuato un meccanismo di selezione delle imprese, per evitare che si ottengano appalti a prezzi stracciati che poi vengono ceduti, in subappalto, a imprenditori che non hanno né arte né parte, e che troppo spesso sfruttano i lavoratori in nero.

Vanno poi considerate anche *le responsabilità degli imprenditori e dei manager* che hanno sviluppato un modello generale di organizzazione della produzione del lavoro, nel quale la cultura della sicurezza ha scarso posto.

Pertanto **governo, Parlamento, imprenditori e organizzazioni sindacali** dovranno nei prossimi mesi lavorare di concerto per contribuire, ognuno per la propria parte, al raggiungimento dello stesso scopo: ridurre drasticamente, e presto, il numero intollerabile delle morti e delle mutilazioni dovute al lavoro.

La presenza anche dell' **Amministrazione comunale di Desenzano** a questa manifestazione sta ad indicare l'attenzione che essa presta nei riguardi dei problemi che riguardano il mondo del lavoro e l'importanza che essi rivestono all'interno della sua attività amministrativa.

Il tutto non rimane limitato ad una mera volontà d'intenti, ma si concreta nell'agire quotidiano.

Alcuni esempi. **L'Amministrazione comunale di Desenzano:**

- **ha individuato** come interlocutrici nella gestione di alcuni servizi pubblici le cooperative sociali, che hanno tra le proprie finalità l'inserimento lavorativo anche di disabili;
- **svolge** quotidianamente attività di controllo in materia ambientale sulle attività produttive del nostro territorio per rendere i luoghi di lavoro compatibili con le disposizioni di legge, per mantenerli salubri e sicuri, in una parola per salvaguardare la salute dei lavoratori e delle lavoratrici;
- **opera** infine **delle precise scelte** che pongono al centro dell'azione amministrativa la **famiglia** come soggetto meritevole di prioritarie attenzioni e promuove **una politica tariffaria**, ad esempio nel settore dei servizi scolastici, della nettezza urbana e dell'acquedotto, che persegue una strategia fatta di agevolazioni e di contenimento dei costi, soprattutto per i nuclei familiari più numerosi.

Risulta allora evidente – e mi avvio alla conclusione – perché l'Amministrazione comunale, accogliendo l'invito dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi del Lavoro, abbia dato la sua convinta adesione alla manifestazione di oggi.

L'intento è che non ci si dimentichi di quanti sono caduti sul lavoro e di quanti hanno subito un infortunio, e al tempo stesso si restituisca al lavoro dignità, diritti e sicurezza, perché esso **non sia un luogo di morte e di menomazioni, ma un momento di crescita delle persone.**

E questo in sintonia con il dettato costituzionale che tutti conosciamo e che all'art.1 recita **"L'Italia è una repubblica fondata sul lavoro"**.

Buon 1° maggio a tutti!

Assessore Rodolfo Bertoni

Vicesindaco del Comune di Desenzano del Garda